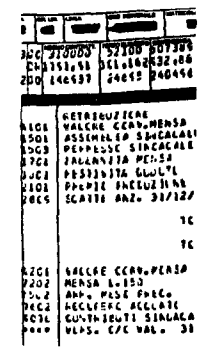
Borsa
0,28%
Indice
Mib 1092
(+9,2% dal
2-1-1989)

Lira
Contenuto
assestamento
È forte
sul fronte
dello Sme

Dollaro
Lieve
rialzo
(1.349,25 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Il giorno dopo la sofferta riunione della segreteria a Firenze verrà disegnato l'identikit del sindacato

L'appello all'assemblea organizzativa di Milano La scelta di decentrare L'impegno di Cisl e Uil

«Subito la nuova Cgil»

Trentin chiama a una difficile unità

Concludendo la conferenza di organizzazione della Lombardia, Bruno Trentin traccia l'identikit della nuova Cgil che verrà proposta a Firenze: una strategia di reinsediamento sociale che richiederà, tra l'altro, lo spostamento di almeno il 30 per cento di uomini e risorse verso i centri periferici divenuti decisivi. Un appello all'unità raccolto da Sandro Antoniazzi (Cisl) e Walter Galbusera (Uil).

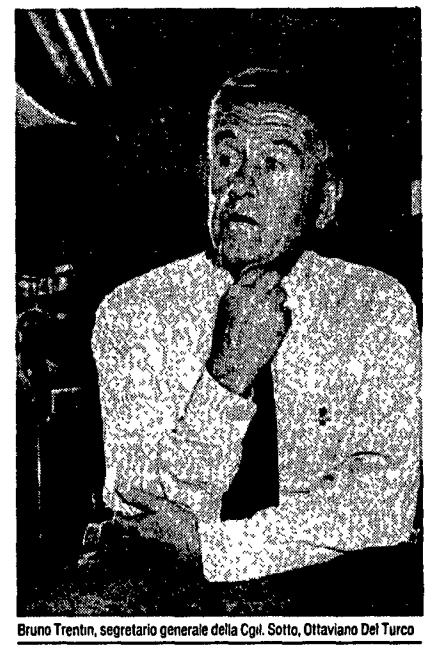
GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. I contrasti, come invitati di pietra, incombono sulla vasta platea dei delegati raccolti nel teatro Nuovo di piazza San Babila per la conferenza di organizzazione della Cgil lombarda. Ma non prenderanno il sopravvento nella discussione. Merito della proposta introduttiva del segretario regionale Antonio Fanzaga, socialista. E alle polemiche di questi giorni anche Bruno Trentin dedicherà solo poche scarne battute ottimistiche: la disputa con del Turco ha ritrovato la dimensione sindacale, spiega Trentin. Una via non solo unitaria ma che permette di fare passi avanti. A Firenze - conclude - si vedrà non questa o quella «anima», ma la Cgil che si ridiscute. L'ovazione è sincera.

Ma allora perché l'«unità difficile»? Colpa delle letture esterne e deformate dei giornali che però fanno il loro mestiere, ma alle quali noi prestiamo il fianco invece di contrapporre la nostra vitalità interna. Ma giocano anche carenze nostre, personali, quando avviene a distanza, il confronto rischia di cristallizzarsi sotto false etichette.

Guardare avanti, esorta il leader Cgil. Gli obiettivi della conferenza nazionale di Firenze gli fanno «tremare i polsi» *ridefinire confini, strutture* e regole interne perché siano funzionali ai nuovi obiettivi. Chiarire le funzioni nuove delle strutture. Ridefinire l'organizzazione e le forze sociali che noi cerchiamo di rappresentare, come si è *stabilito* a Chianciano. Per Trentin lo scarto tra «la Cgil di oggi» e le trasformazioni intercorse nel mercato del lavoro «è pauroso»: presenza impari, tenuta difficile nei settori tradizionali. Lo scarto diviene ancora più abissale rispetto ai soggetti, ai loro diritti riconosciuti o negati. *Per le donne*, le nuove politiche mirate alla loro promozione, non più la logica della tutela. E cosa vuol dire dare certezze ai lavoratori precari. E quali scelte rispetto al milione di extracomunitari e ai problemi che l'Europa porrà ai centri di decisione del sindacato. Dobbiamo sperimentare, non abbiamo ricette. A Chianciano abbiamo rilevato che la solidarietà si costruisce sempre meno *in base* alle vecchie categorie di interessi, non bastano più le rivendicazioni tradizionali da sole. Ora la solidarietà si costruisce nell'azione per affermare i diritti per tutti: salute, ambiente, lavoro, sicurezza. Per renderli uguali ed universali. Diritti che rafforzano il potere di tutti, l'interesse generale del lavoro subordinato. Mentre la vecchia organizzazione non è in *grado di gestire la strategia del* «sindacato dei diritti e delle diversità». Ecco perché la Cgil che esce da Firenze non sarà frutto di un intervento di piccola cosmesi, avverte Trentin, ma un modello di sindacato inedito, che indaga sulle vere richieste dei lavoratori e a queste risponde grazie ad una organizzazione flessibile, modellata in base a progetti-obiettivi. Una Cgil che cambia formula e si riadatta *in base* ai risultati della sperimentazione. È una strategia di insediamento sociale, da attuare nell'arco di due o tre anni in determinate aree geografiche e/o contrattuali e verso soggetti determinati. Quindi decentramento di strutture e di persone: almeno il 30 per *cento delle forze vanno* dislocate nelle periferie che oggi sono decisive. Ad occuparsi di sicurezza del lavoro, tutela del lavoro degli immigrati, ambiente, tutela professionale, centri handicap, rilancio della contrattazione, la piccola impresa, nuovi rapporti con le associazioni, volontariato *compreso, con le quali stringere* patti per obiettivi comuni.

Due i temi più dibattuti in Lombardia: il ruolo delle categorie regionali, la cui efficacia va riesaminata (la tesi che le voleva superate è uscita battuta) e il rapporto tra comitato degli iscritti e strutture aziendali (non deve esserci sovrapposizione). Per la Fiom (Tino Magni) il dibattito ha scarsamente coinvolto i posti di lavoro, da ciò il rischio di una discussione «lontana» dalla *crisi Cgil. Graziella Galli* (entra nella segretena Cgil regionale) ha colto «la sofferenza» delle trasformazioni che ora si ripercuote anche sui dirigenti maschi. Mauri, dei pensionati, avverte una scarsa *sensibilità* del gruppo dirigente al corpo sociale. Per Gigi Pannozzo (Filcams) la Cgil deve investire risorse sulle nuove frontiere del terziario. Molto apprezzati gli interventi di Sandro Antoniazzi, leader regionale Cisl (un forte appello unitario) e di Walter Galbusera (Uil) che ha preso le distanze dalla futile polemica del congresso Uil di Venezia contro Bruno Trentin e la Cgil ed ha avanzato proposte di lavoro unitario.



Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. Sotto, Ottaviano Del Turco

Scatta a fine mese l'aumento di contingenza

È di 21.094 lire lorde in più lo stipendio dei lavoratori dipendenti dal prossimo fine mese per lo scatto semestrale dell'indice di contingenza. Per chi guadagna un milione e mezzo al mese ci saranno circa 27.000 lire lorde in più. Intanto la Confapi – che raduna le piccole imprese – *fa sapere che la* contingenza è troppo cara per le aziende. Secondo i suoi calcoli, fatti a partire dallo scatto maturato il primo novembre, il costo per le aziende salirà del 110 per cento.

Ghidella nella Fai di Noventa Vicentina

L'ex amministratore delegato della Fiat è entrato nel consiglio di amministrazione della Fai di Noventa Vicentina. La decisione – voluta dal titolare della Fai – testimonia *la volontà da parte* dell'azienda, secondo produttore italiano di macchine scavatrici, di fare un salto di qualità. Ghidella dopo essere stato licenziato dalla Fiat è diventato azionista di un'azienda torinese da tempo partner della Fai.

Sciopero di 24 ore al porto di Genova

Paralizzato il porto di Genova per uno sciopero di 24 ore dei lavoratori della Compagnia Unica. L'agitazione, partita ieri mattina alle 6, è stata indetta dalla Filt-Cgil e dal consiglio dei delegati della Culmv, con un'adesione della Uil trasporti, e fa parte di un pacchetto di 48 ore di sciopero deliberato dall'assemblea dei portuali della Compagnia. Alla base della *protesta i 20 miliardi che la Culmv rivendica dal Fondo* centrale a titolo di spese generali non ripianate e voci di stipendio non saldate.

Dieci mandati di arresto per il caso Blue Arrow

Dieci persone della società d'intermediazione County Natwest e della Ubs-Phillips Drew sono sotto accusa per la vicenda legata all'emissione di diritti Blue Arrow occorsa nel 1987. L'annuncio – di un portavoce della polizia di Londra – fa seguito all'arresto di un certo numero di persone. Fra le dieci persone colpite da mandato di cattura ci sono anche l'ex presidente della County Natwest, l'ex direttore generale, l'attuale direttore finanziario, l'ex direttore esecutivo della Phillips Drew.

Aumentano all'Enel le donne dirigenti

In tre anni, dall'86 all'89, le donne con responsabilità gestionali all'interno dell'Enel sono aumentate percentualmente del 39% passando da 23 a 32 unità. «L'aumento delle donne dirigenti – ha detto il presidente della commissione nazionale per le pari opportunità dell'Enel Ada Grecchi – si va sempre più affermando anche se il divario con gli uomini resta marcato». *A questo proposito la Grecchi ha anticipato l'intenzione* della commissione di avviare fra le donne un'azione capillare di informazione e di indirizzo per nuovi sbocchi professionali.

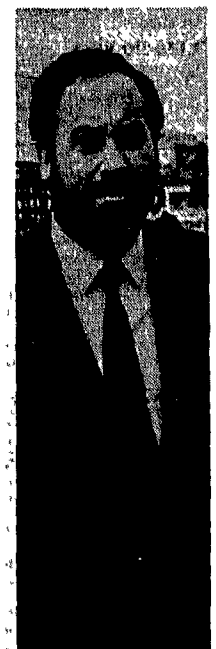
Prepensionati Fs saranno inseriti nella legge Finanziaria

Il ministro dei Trasporti Bernini ha promesso ai sindacati (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fisafs Cisal) che le misure per i prepensionamenti nelle Fs, bocciate dalla *commissione Lavoro della* Camera, saranno inserite in una delle leggi di accompagnamento alla Finanziaria. Nell'incontro di ieri si è fissato anche il calendario del confronto: martedì per precisare le coordinate dei prepensionamenti, il 23 per gli investimenti, il 30 novembre per la riforma vera e propria. Intanto la Camera ha approvato la legge che fornisce al ministero gli strumenti per equilibrare il trasporto merci fra Tir e treno, in particolare nei valichi.

Precettazione La Dc ci ripensa e tenta una mediazione

Sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali la Dc con Andrea Borruso (che nella commissione Lavoro della Camera è relatore) tenta la mediazione fra le posizioni di Donat Cattin e quelle dell'opposizione. Borruso ha presentato un nuovo emendamento all'art. 9 che ripropone la precettazione per garantire i «servizi di preminente interesse generale», agganciandoli però ai «diritti della persona» che possono essere pregiudicati. Per Giorgio Ghezzi (Pci) «è un passo avanti», ma il rischio di una inaccettabile estensione della precettazione alla tutela dei diritti economico-patrimoniali, rimane. Per questo la commissione ha deciso di rinviare a martedì l'esame dell'art. 9, mentre il Pri resta fortemente critico sull'intero impianto della legge.

FRANCO BRIZZO



Del Turco, Bertinotti, Cazzola e Lucchesi smorzano le tensioni. Tutto è rinviato a martedì

Il giorno dopo la consegna è: attenuare

Nessuna «circolare interna», ma la direttiva sembra chiara: stemperare i dissensi. O, almeno, tacere fino a martedì quando comincerà la conferenza di Firenze. Questo il clima in Corso d'Italia, il giorno dopo la difficile segreteria che ha portato la Cgil ad un passo dalla rottura. Intanto s'è saputo che tra i temi di dissenso c'è anche quello del superamento delle «incompatibilità», chiesto dai socialisti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Cgil, il «giorno dopo». La «consegna» sembra essere: smorzare, attenuare. Do*po la difficile segreteria* dell'altra notte, dove le tante polemiche dei giorni scorsi si sono sommate portando il sindacato ad un passo dalla «rottura», in Corso d'Italia si fa a gara a moderare i toni. Clima se non proprio unitario sicuramente più disteso. Tutti aspettano martedì, quando a Firenze comincerà la conferenza di organizzazione. La chiamano ancora così, anche se ormai è diventata un'altra cosa: l'occasione *per un chia*rimento interno. Su tutto. E fino ad allora – c'è da scommettere – pochi si sbilanceranno. Diventa così ancora più difficile capire bene cosa sia accaduto in quelle 7 ore di segreteria, che, ad un certo punto, sembrava dovessero mettere addirittura in forse l'assemblea di Firenze. Assemblea che s'aprirà con una relazione di Del Turco (la sta scrivendo a nome di tutta la segreteria: e anche questo, pare, sia un risultato positivo). Da lui, solo poche parole. Non di circostanza, ma quasi. «Si va a Firenze con un gruppo dirigente che sfida sé stesso, impegnato in un sincero sforzo unitario». D'accordo, ma l'altra sera cos'è accaduto? Anche in questo caso, risposta da decifrare: «C'è una parte della Cgil che fa un bilancio positivo dell'iniziativa sindacale. Così come c'è una parte della Cgil che esprime un malessere politico. A Firenze speriamo di superarlo». Di più, da Del Turco non si ricava. C'è quell'aggettivo, «politico», che forse può aiutare a capire. La contrapposizione tra comunisti e socialisti (se questa ha segnato la segreteria: ma Lucchesi lo nega) più che su singoli punti – metalmeccanici, orario, salario, costo del lavoro – è avvenuta su grandi temi. Strategici. «Politici», appunto. E in fondo lo conferma anche Bertinotti. Neanche lui, sia chiaro – a differenza d'altre volte – è chiaro, lineare. Però qualcosa la dice. «Il travaglio della Cgil è legato a problemi che coinvolgono tutto il sindacato. Solo che la Cgil è più sensibile ai *temi dell'autonomia*». A cosa ti riferisci? «Al governo Andreotti. Diversamente da quanto pensavamo, quando parlavamo di un "governicchio", quest'esecutivo si sta rafforzando. O almeno vuole *dare di sé l'immagine di un* governo che durerà. E che vuole cambiare le regole del rapporto col sindacato. Al quale dice: o ti integri o ti emargino. E poi c'è la Confindustria. Anche Pininfarina dice: sono eterno. *E anche lui* vuole stravolgere le regole: o collaborate, ci dice, o vi metto alla porta». Hai parlato di autonomia, perché c'è chi nel sindacato è disposto a farsi «integrare»? La risposta di Bertinotti è secca: «Sì».

L'autonomia da partiti, governo, controparti. Un tema del dibattito almeno è stato *individuato. Ma è un dibattito* solo tra comunisti e socialisti? Paolo Lucchesi, nuovo responsabile dell'organizzazione, non è affatto convinto. «La vicenda Fiom, le ultime intese fatte, le nuove regole interne (che possono anche essere cambiate: ma una volta stabilite vanno rispettate), la democrazia. Sono tutti argomenti di cui abbiamo discusso francamente. Ma sbaglia chi descrive una Cgil divisa tra due componenti. Le differenze sono state "trasversali", hanno coinvolto parte della *maggioranza e parte della mi*noranza. Forse solo sulla richiesta di superamento delle incompatibilità (un altro tema discusso in segreteria, di cui non si aveva notizia, ndr) c'è stato uno schieramento rigido dei socialisti. Sul resto, ognuno ha pensato per sé. *E questo* mi fa dire che ci sono le premesse perché la conferenza d'organizzazione rappresenti per la vita interna lo stesso che Chianciano ha significato per la sua linea». Le ultime battute sono di un altro segretario socialista, Cazzola. E anche le sue sono parole di «speranza». «Facciamola finita con questo clima da duellanti. Non ha senso. O meglio: ha senso se fissiamo l'orizzonte *temporale* a pochi giorni. Non ha senso se ragioniamo in termini di anni, quando le due componenti stonche del movimento operaio, comunista e socialista, faranno parte di un'unica organizzazione inter*nazionale. Insomma*, la Cgil può diventare il terreno comune per una ricerca riformista di tutta la sinistra».

Il vocabolario delle venti polemiche

BRUNO UGOLINI

AUTUNNO TIEPIDO. È quello del 1989, *venti anni dopo il famoso au*tunno caldo. Sono da rinnovare tutti i contratti nell'industria. C'è chi *vorrebbe chiuderli in fretta e furia* per non disturbare il manovratore, cioè Andreotti. Altri vorrebbero tentare l'operazione contraria. Forse sarebbe il caso di ragionare solo in termini sindacali e chiedere il parere degli interessati.

BUSTE PAGA. Sono malconce. Tra i sindacati la Uil punta tutto sul salario. È una via al «neo-egualitarismo». C'è il rischio, così, infatti, di una trattativa centralizzata che impedisca di contrattare salari diversificati per categorie e qualifiche. Una operazione oggi spesso delegata ai padroni. L'idea predominante in Cgil sembra quella di aumenti salariali, non contrapposti alle riduzioni di orario, con strumenti di controllo sulle buste paga.

CARS. Enigmatica sigla che dovrebbe battezzare i nuovi organismi di fabbrica. C'è una intesa tra i sindacati, ma è soggetta a critiche. La Uil non intenderebbe lasciare ai nuovi organismi *aziendali il potere* di contrattazione. Altri pensano si tratti di un funerale per i consigli d'azienda.

DEL TURCO. La sua relazione aprirà martedì la conferenza d'or*ganizzazione della Cgil a Firenze*. C'è molta attesa dopo le polemiche dei giorni scorsi.

ELLE KAPPA. Vignettista famosa, malvista negli ambienti sindacali per la sua scarsa propensione uni*taria*.

FEMMINE. Sta nascendo, a fatica, una specie di «sindacato-femmina». Hanno fame di rappresentanza e di politica. Vogliono, ad esempio, che il sindacato contratti posti *di lavoro anche per le donne. Il* caso dell'Alfa di Pomigliano (discriminate nelle assunzioni) è un *esempio di quello che non si do*vrebbe fare.

GALOPPINI. È una battuta di Trentin (*galoppini elettorali*). Sono quei dirigenti sindacali che, nel corso delle elezioni per il consiglio comunale di Roma, hanno messo a disposizione se stessi e il buon nome del proprio sindacato, per so*stenere questo o quel partito*. Sono state così violate precise regole concordate unitariamente.

INTOLLERANZA. Un discusso imprenditore, Carlo De Benedetti, ha accennato, in un suo recente scritto, al rischio di una «intolleranza strisciante» verso coloro che «non amano accodarsi a nessun carro». È un rischio che è possibile ritrovare anche all'interno di un grande sindacato come la Cgil. Questo può avvenire quando vengono travasate le dispute esterne tra comunisti e *socialisti. La stragrande maggio*ranza dei cinque milioni di iscritti non ha, però, tessera di partito.

LAVORO. Il riferimento è al «costo» di tale lavoro. È in corso una trattativa tra sindacati e Confindustria. I *metalmeccanici della Cgil sono so*spettosi. Temono che venga ferita la possibilità autonoma della cate*gona di poter rinnovare il propno* contratto. Ma è proprio tale «autonomia» che la Cgil dice di voler di*fendere*

MASSIMALISMO. È una tra le etichette preferite per bollare chi chiede di *inserire tra le richieste per* i contratti anche la riduzione degli orari, verso il traguardo delle 35 ore. Allora, tutti i sindacati europei sono massimalisti. Il problema, semmai, è di conquistare diritti e poteri tali da impedire che all'orario ridotto corrisponda maggior straordinario, maggior fatica.

NO. Spesso, nella polemica, qualche comunista della Cgil è additato come quello che sa dire solo «no». Il possibile schema opposto è che esistono quelli che sanno solo dire «sì». È una disputa di scarso valore.

ONERI. Sono quelli detti «sociali» e che pesano su imprenditori e lavoratori.

PARTITO. Il «sindacato di partito» è una formula coniata durante il Congresso della Uil. C'è il rischio che il sindacato si divida in Caf (Craxi, Andreotti, Forlani) e in Doc (Di Occhetto) o Dosd (De Benedetti-Occhetto-Scalfari-De Mita)? A Firenze, martedì prossimo, la Cgil scommette di saper rinnovarsi senza iscriversi a nessun partito, trasversale o meno.

QUADRI. Tra le polemiche in casa Cgil, una ha riguardato la scelta dei quadri coordinatori, per dipartimenti e gruppi di lavoro. Lunedì ci sarà una apposita e conclusiva riunione di segreteria. È una tappa del rinnovamento interno e, come sempre, provoca resistenze, ostacoli.

RIFORMISTA. È una parola magica, usata anche nelle discussioni sindacali. Ecco un esempio. «Vuoi la riduzione degli orari? Non sei un riformista, sei vecchio» Ed ecco la possibile ritorsione settaria: «Non *vuoi la riduzione degli orari? Sei un* amico dei padroni». È da evitare che lo scambio di etichette vada avanti fino alle elezioni di primavera. Nessuno usa più il termine «rivoluzionario».

SPADACCINI. È *un oscuro dirigen*te Cgil di Pozzallo (Ragusa), ora consigliere comunale, prima Pci, poi Psi. L'«Avanti!» ha scoperto che sarebbe stato costretto ad uscire dalla Cgil per la incompatibilità tra carica sindacale e politica. Il «Corriere della Sera» ha squillato questo titolo: «Uno Spadaccini ferisce la Cgil».

TRENTIN. Le conclusioni dell'assemblea di Firenze spettano a lui. Ha parlato ieri a Milano difendendo l'idea di una gelosa affermazione dell'autonomia della Cgil, sostenuta da nuove regole.

UNITÀ. Oggi (in modo inequivocabile) non esiste, né all'interno della Cgil, né con Cisl e Uil. Forse è sempre una conquista. Le rotture non sono mai un obiettivo da inseguire, utili al mondo del lavoro. Lo hanno insegnato Di Vittorio, Santi, Foa. E, a suo tempo, anche Carniti.

VINCERE. Uniti si vince sembra uno slogan d'altri tempi. Ma è certo che, per i sindacati, non tentare di presentarsi uniti all'appuntamento del rinnovo dei contratti, vuol dire avere meno possibilità di vincere. È banale, ma è così.

ZUFFA. È un sinonimo, benevolo, di rissa. È quella che è apparsa pre*valere nella Cgil, leggendo alcune* cronache di giornale. Ma il confronto, lo scontro acquisterebbero forza, dignità, capacità di rispetto, se fossero chiare le diverse impostazioni «sindacali». È quello che si spera avvenga a Firenze, alla conferenza d'organizzazione.

La Giunta confindustriale

Pininfarina al governo: «Adesso dovete ingabbiare il costo del lavoro»

ROMA. La Confindustria chiede al governo coerenza fra gli obiettivi della Finanziaria '90 e i relativi comportamenti. Così si è pronunciato il presidente Sergio Pininfarina ieri nella sua relazione alla Giunta confindustriale. Quali gli obiettivi? L'inflazione al *4,5% e il Pil al 3,5%. Quali i* comportamenti? Quelli legati alla riduzione del costo del la*voro, ovvero l'abbassamento* degli oneri contributivi e il rispetto dei tetti posti dalla Finanziaria nel rinnovare i contratti del pubblico impiego.

Sui contratti pubblici Pininfarina ha osservato che se il governo-datore di lavoro concede aumenti fuori dai tetti pregiudica il controllo dell'inflazione. Riguardo agli oneri contributivi il presidente della Confindustria guarda al finan*ziamento della previdenza*: si può rinviare alla riforma del sistema la questione della doppia indicizzazione delle pensioni (scala mobile e aggancio ai salari), ma sin d'ora occorre che si torni al collegamento con le sole retribuzioni private, in quanto quelle pubbliche crescono troppo in fretta. In ogni caso Pininfarina ri*tiene che sul costo del lavoro i* sindacati nel prossimo incontro del 21 novembre dovranno mostrare una reale volontà di giungere a un accordo.

Molti altri sono stati i temi toccati dalla relazione, compreso il pessimismo degli imprenditori sul futuro della situazione economica per il peggioramento di indici come la redditività, la produttività e il fisco; per il quale vanno superate sperequazioni e iniquità mentre preme la necessità di una armonizzazione a livello europeo per evitare che i capitali vadano verso regimi fiscali più favorevoli.